

INTERVISTA A LUCIA BORGONZONI

Il Sottosegretario alla Cultura racconta il recente viaggio negli Usa: «Tax credit al 40% per chi sceglie i nostri attori»

«Così aiutiamo gli italiani a recitare in film americani»

La senatrice su Cinecittà: «È un brand che va sfruttato sempre di più»

DI GIULIA BIANCONI

A cinque anni dalla sua prima visita in America, il Sottosegretario alla Cultura, Lucia Borgonzoni, (nella foto) all'inizio di marzo è tornata a Los Angeles, per il suo primo viaggio all'estero durante il governo Meloni. L'obiettivo è stato «incontrare produttori e stakeholders statunitensi, promuovere il sistema cinematografico e dell'audiovisivo italiano in America, rafforzare il legame tra il nostro Paese e i colossi dell'intrattenimento Made in Usa, costruire nuove occasioni di sviluppo economico e culturale», spiega la senatrice a Il Tempo.

Sottosegretario Borgonzoni, com'è andato il viaggio negli Stati Uniti?

«Ho voluto incontrare personalmente i produttori dei grandi Studios e delle piattaforme. Girava voce che ci sarebbe stato un abbassamento del nostro tax credit, e, invece, ho rassicurato tutti che resterà al 40%. Ci saranno dei cambiamenti per quel che riguarda le spese definite sotto e sopra la linea. Ad esempio, porteremo al 30% il tax credit per gli attori stranieri e al 40% per gli italiani, proprio per incentivare la presenza dei nostri attori in ruoli più centrali nelle produzioni internazionali. Cercheremo di dare sempre più spazio anche alle nostre maestranze artigianali, il cui lavoro è riconosciuto in tutto il mondo per bravura, creatività e preparazione».

Pierfrancesco Favino all'ultima Berlinale ha criticato il fatto che le produzioni internazionali che lavorano in Italia scelgano anche per personag-

gi italiani attori stranieri.

«Noi daremo una premialità a chi lavora con gli italiani, ma non credo sia corretto imporglieli. Ci devono essere perché sono bravi, e lo sono. Il nostro compito è far conoscere i nostri attori, promuoverli in giro. Dobbiamo puntare all'obiettivo che anche gli italiani possano interpretare ruoli di americani. E questo è possibile solo facendo campagne strutturate tutto l'anno, dall'Oscar agli Efa, per promuovere il nostro cinema e i nostri interpreti, anche i più giovani».

Cosa dovremmo imparare dal sistema americano?

«A essere meno lenti e barocchi, ad accorciare i tempi. Se un'azienda deve avere un finanziamento, non può ottenerlo dopo sei mesi, quando avrà già chiuso. Impariamo a essere più veloci, per non perdere le nostre aziende».

Con lei in America è venuta anche la presidente di Cinecittà, Chiara Sbarigia. Gli Studi di via Tuscolana quanto peso hanno in questo momento a livello internazionale?

«Rappresentano una grande attrattiva per le produzioni di tutto il mondo. Cinecittà è diventato un vero brand Made in Italy, e va sfruttato sempre di più. Abbiamo investito 300 milioni sugli Studios, per la riqualificazione e la realizzazione di nuovi teatri di posa. E Cinecittà, insieme al Centro sperimentale di cinematografia, sta facendo un ottimo lavoro anche sul fronte della formazione, per cui abbiamo stanziato 9 milioni».

A cosa sta lavorando il Ministero?

«Vogliamo creare una rete tra

le Film Commission, visti i grandi investimenti che stanno facendo le Regioni. Stiamo attuando strumenti di obbligazione di impresa e finanziamenti a tasso zero e premialità per tutelare il nostro prodotto e le aziende dell'audiovisivo. Durante la cerimonia dei David di Donatello, lanceremo la nuova campagna di promozione, su cui abbiamo investito 20 milioni, per tornare in sala la prossima estate. Il biglietto dei film italiani costerà 3,50 euro e parteciperanno anche grandi titoli internazionali. Le nostre sale hanno pagato lo scotto della mascherina. Siamo quelli che l'hanno tenuta di più e tanta gente ha pensato che il cinema fosse pericoloso. Oggi dobbiamo dire che andare in sala è un'emozione unica, è un luogo sociale e culturale importante».

E il cinema nelle scuole che importanza ha?

«Per noi molta. Abbiamo investito 54 milioni per portare il linguaggio dell'audiovisivo tra i giovani. L'educazione alle immagini permette un approccio alla cultura diretto e semplice. Ho parlato con il ministro della Pubblica Istruzione, Giuseppe Valditara, per attivare classi sperimentali di creatività, iniziando dalle periferie delle grandi città».

A Hollywood ha anche partecipato alla posa della stella a Giancarlo Giannini sulla Walk of Fame.

«Sono felice e orgogliosa di questo riconoscimento a un grandissimo interprete. Mi sono chiesta come fosse possibile che non lo avesse ricevuto prima. Stiamo lavorando perché presto altre stelle italiane si raggiungano su quella strada».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



